

SIMONE DI FELICE

LAVORARE ALTROVE

Stipendi, diritti e qualità della vita
Scegliere tra Italia, Europa e mondo



— GUIDA COMPARATIVA —

Indice

Prima di scegliere una destinazione	i
1 Quanto vale davvero uno stipendio	1
2 Italia: scegliere meglio senza partire	8
3 Il confronto che serve: reddito, diritti e opportunità	14
4 Germania: industria, qualifiche e contrattazione	23
5 Francia: mercato, diritti e protezioni	29
6 Spagna: lingua vicina, mercati diversi	35
7 Paesi Bassi: mercato aperto, casa complessa	41
8 Irlanda: multinazionali e pressione abitativa	46
9 Svezia: competenze, servizi e inserimento	51
10 Danimarca: flessibilità e protezioni	57
11 Svizzera: salari elevati e costi privati	63
12 Regno Unito: opportunità dopo la Brexit	69
13 Stati Uniti: grande mercato, tutele diverse	75
14 Canada: professione, provincia e permesso	81
15 Australia: salari, distanza e selezione	87
16 Emirati Arabi Uniti: reddito e pacchetto completo	93
17 Singapore: un mercato internazionale selettivo	99
18 Testimonianze: partire, restare, tornare	106
19 Scegliere una vita, non una bandiera	114
20 Dalla ricerca all'offerta: farsi scegliere e scegliere	120
21 Trasferirsi senza perdere continuità e diritti	125
22 Il tenore di vita non finisce al conto corrente	130
23 Lavorare per l'estero senza trasferirsi: possibilità e limiti	134
24 Tornare, cambiare paese o restare: progettare anche l'uscita	138
25 Strumenti di lavoro per decidere	142
Glossario essenziale	146
Fonti comuni e percorsi di aggiornamento	149
Riferimenti documentali	150

1 Quanto vale davvero uno stipendio

Una retribuzione è una promessa espressa in denaro. Il valore della promessa dipende però da quali voci comprende, da quando viene pagata e da quanto rimane disponibile dopo tasse, contributi e spese necessarie. Due cifre annuali apparentemente simili possono descrivere vite differenti. Una cifra molto più alta può finanziare soltanto un costo di vita molto più elevato.

Per confrontare Italia ed estero bisogna partire da un'unità comune: il reddito annuo garantito e la sua trasformazione in disponibilità effettiva. Il mese è importante per pagare le bollette, ma è una misura fragile per confrontare contratti con tredicesima, quattordicesima, bonus, premi o spese pagate dal datore di lavoro. Conviene costruire prima il conto annuale e poi dividere per dodici.

Il lordo, il netto e il costo del lavoro

La retribuzione annua lorda, spesso indicata in Italia come RAL, non coincide con il costo totale sostenuto dall'azienda. Il datore può versare contributi propri e sostenere ulteriori oneri. Dal lordo del dipendente vengono invece sottratti i contributi a suo carico e l'imposta personale, secondo le regole applicabili. Il risultato non esaurisce necessariamente tutte le spese obbligatorie: alcuni sistemi richiedono premi sanitari o contributi che un indicatore fiscale non include.[2]

Il **cuneo fiscale** misura la distanza fra costo del lavoro e reddito netto del lavoratore secondo il modello utilizzato. Nel confronto OCSE comprende imposte personali, contributi sociali del dipendente e del datore, tenendo conto delle prestazioni monetarie considerate. Il denominatore è il costo del lavoro. Non è quindi la percentuale da sottrarre alla RAL per ottenere il netto.[2]

L'**aliquota media personale** del medesimo rapporto confronta invece imposte personali e contributi del dipendente con il suo salario lordo. È più vicina alla domanda «quale quota del mio lordo viene prelevata?», ma continua a riferirsi a una persona-tipo e a un salario-tipo. Non è un calcolatore della propria busta paga.[2]

Nel 2025 il modello OCSE per un single senza figli al salario medio nazionale indica per l'Italia un cuneo del **45,8%** e un'aliquota media personale

del 28,6%. Sono due misure entrambe corrette, ma rispondono a domande diverse. Nello stesso modello la Germania presenta rispettivamente il 49,3% e il 38,7%; la Francia il 47,2% e il 28,0%; la Danimarca il 35,8% e il 35,3%. Il peso relativo di imposte e contributi del datore modifica profondamente il confronto.[2]

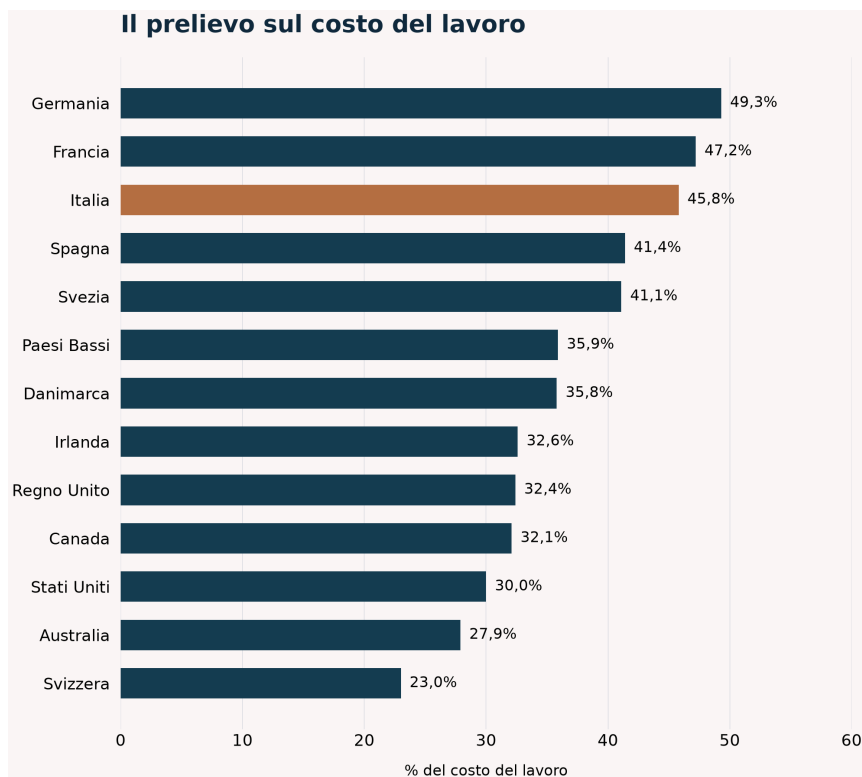


Figura — Cuneo fiscale totale come percentuale del costo del lavoro. Single senza figli, salario medio nazionale. Fonte: OCSE, Taxing Wages 2026, tabella 1.1. Non rappresenta la trattenuta percentuale sulla RAL né include ogni spesa obbligatoria non fiscale. Emirati e Singapore non appartengono a questa serie comparativa.[2]

Un paese con cuneo elevato non è per questo un luogo in cui il salario netto sia necessariamente basso. Il lordo può essere superiore e alcuni servizi possono ridurre le spese del nucleo. Al contrario, un prelievo basso può accompagnarsi a costi privati significativi. Per scegliere occorrono sia il netto stimato sia il bilancio della vita che quel netto deve finanziare.

Perché l'aliquota massima inganna

In un'imposta progressiva l'aliquota marginale si applica a una fascia di reddito, non automaticamente a tutto il salario. Prendere l'aliquota più alta

vista su una pagina fiscale e moltiplicarla per il reddito annuo significa spesso sovrastimare il prelievo. Anche le deduzioni, le detrazioni, i crediti e lo status familiare possono cambiare il risultato.

Un esempio puramente didattico chiarisce la differenza. Immaginiamo un sistema inesistente in cui i primi 20.000 euro sono tassati al 20% e i successivi 10.000 al 30%, senza altre voci. Su un reddito di 30.000 euro l'imposta è 7.000 euro e l'aliquota media è il 23,33%. Il 30% è l'aliquota marginale dell'ultima fascia. L'esempio non descrive l'Italia né alcun paese reale e non comprende contributi.

Per una proposta concreta bisogna utilizzare un calcolatore ufficiale, o un'elaborazione di payroll spiegata dall'azienda, inserendo anno fiscale, luogo di residenza, stato civile, figli, redditi ulteriori e ogni condizione rilevante. Un risultato privo di questi parametri è una stima generica. La precisione apparente di un importo al centesimo non compensa un'ipotesi sbagliata sulla famiglia o sulla residenza.

Media e mediana non sono sinonimi

La media è il totale delle retribuzioni diviso per il numero dei lavoratori considerati. La mediana separa la popolazione in due metà: una guadagna meno e l'altra di più. Una minoranza con redditi molto elevati può spostare la media senza cambiare altrettanto la situazione del lavoratore centrale. Per questa ragione una media nazionale non va letta come il salario che un candidato può ragionevolmente chiedere.[3]

Anche la popolazione conta. Un dato sui dipendenti a tempo pieno non può essere confrontato senza cautela con un dato che include part-time. Un salario per occupato può essere più basso in un paese in cui molte persone lavorano meno ore; ciò non dimostra che la paga oraria dello stesso mestiere sia inferiore. L'indicatore OCSE sulle retribuzioni medie annue corregge per l'equivalente a tempo pieno proprio per migliorare la comparabilità.[3]

Una statistica nazionale descrive il contesto. Per stimare il proprio mercato servono informazioni sul ruolo, sull'esperienza, sulla città e sul settore. Una persona con cinque anni di esperienza non può assumere che il valore medio dell'intera economia sia la propria fascia corretta. Né può dedurre

da una media elevata che le aziende assumano facilmente candidati senza lingua locale o senza una qualifica riconosciuta.

Valute e parità di potere d'acquisto

Convertire una retribuzione in euro al cambio del giorno permette di confrontare quanto denaro si potrebbe trasferire o spendere fuori dal paese di lavoro. Non spiega però quanto quel salario possa acquistare nel luogo in cui si vive. Un'abitazione, il trasporto e un pasto non hanno ovunque lo stesso prezzo.

La parità di potere d'acquisto, indicata spesso con la sigla **PPP**, corregge per le differenze di prezzo di un paniere. È utile per un confronto statistico, ma non è una valuta spendibile. Una retribuzione espressa in dollari a parità di potere d'acquisto non arriva sul conto in dollari e non può essere convertita al cambio bancario per ricostruire il contratto.[3]

Nel modello salariale di *Taxing Wages 2026* la retribuzione media lorda 2025 utilizzata per l'Italia è pari a 60.503 dollari PPP; quella per la Germania a 93.985, per la Svizzera a 106.532 e per la Spagna a 57.517. Questi valori non sono offerte in valuta nazionale e non coincidono necessariamente con la serie distinta "Average annual wages", che ha una propria metodologia. Servono a leggere lo stesso modello fiscale in una base comparabile.[2] [3]

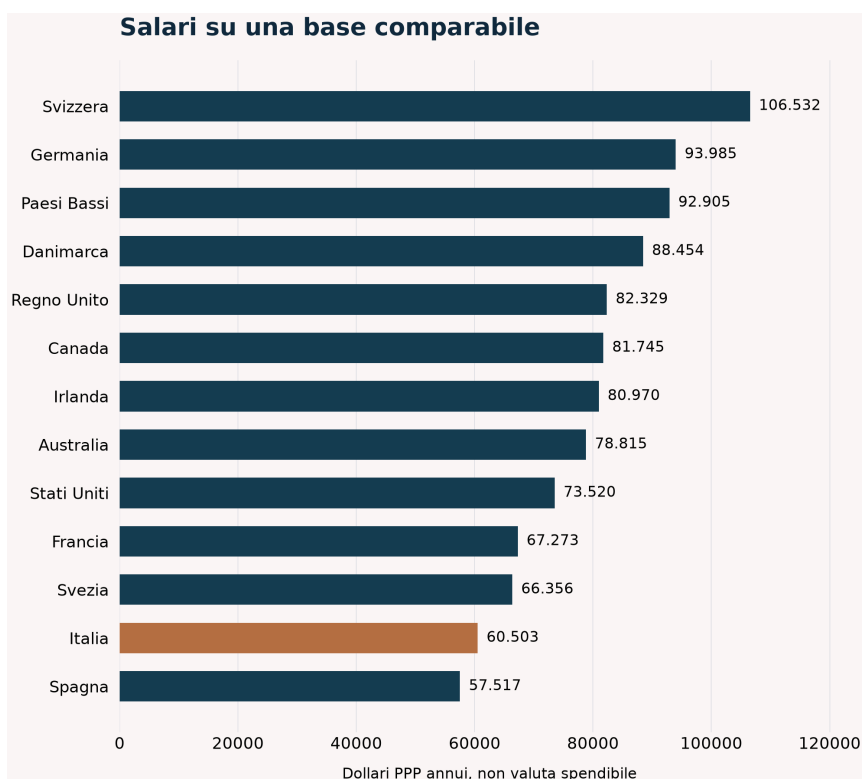


Figura — Salario medio lordo annuo utilizzato nel modello Taxing Wages, dollari a parità di potere d'acquisto, 2025. Fonte: OCSE, Taxing Wages 2026, tabella 1.3. Non sono salari nominali convertibili in euro, mediane o redditi netti. La media di ciascun paese non descrive una medesima professione.[2]

Le PPP correggono un paniere medio, non la singola vita. Chi paga una casa in un quartiere molto richiesto può incontrare una pressione abitativa superiore a quella rappresentata dal paniere. Chi vive gratuitamente in una casa familiare in Italia parte da una situazione difficilmente sintetizzabile in un indice nazionale. Il proprio confronto deve quindi tornare alle spese osservabili, in valuta locale.

Il bilancio che viene dopo il netto

Il conto utile separa cinque blocchi: reddito garantito; spese ricorrenti obbligatorie; spese ricorrenti scelte; costi iniziali; protezione dagli imprevisti. Non bisogna sottrarre tutto insieme, perché alcune spese sono recuperabili e altre sono permanenti.

Il deposito per un affitto, per esempio, richiede liquidità ma non è necessariamente un costo definitivo. Il viaggio di trasferimento è una spesa una

tantum. Un premio assicurativo è ricorrente. Una quota pensionistica può ridurre la disponibilità immediata ma costruire un diritto futuro. Trattare tutte queste voci come equivalenti impedisce di capire sia la sostenibilità mensile sia il capitale necessario per iniziare.

In una **simulazione senza riferimenti a città reali**, l'offerta A dà 2.400 euro netti medi al mese e richiede 1.700 euro di spese ricorrenti: rimangono 700 euro. L'offerta B dà 3.200 euro e richiede 2.600 euro: rimangono 600. B ha un netto superiore, ma un margine inferiore. Può ancora essere la scelta migliore se offre apprendimento, stabilità o una vita desiderata; non va però giustificata soltanto con lo stipendio.

Il residuo non è tutto risparmio. Deve coprire spese irregolari, ferie, sostituzione di strumenti, cure non rimborsate e rientri in Italia. Conviene distinguere il residuo prima degli accantonamenti dal risparmio effettivo dopo averli previsti. In questo modo una spesa annuale non diventa, ogni anno, un imprevisto.

Le tredici o quattordici mensilità

In un esempio didattico di RAL pari a 36.000 euro, dodici rate lorde uguali valgono 3.000 euro, mentre quattordici rate uguali valgono 2.571,43 euro. Il totale annuo è lo stesso. Il netto delle singole rate può non essere identico a causa delle modalità di tassazione e delle voci del contratto.

Un'offerta estera in dodici mensilità non è automaticamente più generosa di un'offerta italiana con una rata ordinaria più bassa. È necessario includere tutti i pagamenti garantiti e separare il variabile. Un bonus "fino a" un certo importo non va finanziariamente trattato come un bonus già guadagnato. Nel bilancio prudente entra a zero, oppure in uno scenario distinto con condizioni esplicite.

Le azioni e le opzioni richiedono ancora più cautela. Vesting, prezzo di esercizio, liquidità, tassazione e perdita del diritto quando si lascia l'azienda possono cambiarne radicalmente il valore personale. Per decidere se si può pagare l'affitto serve la componente liquida garantita, non la valutazione teorica di un pacchetto azionario.

Quanto tempo serve per recuperare il trasferimento

Se i costi non recuperabili del trasferimento sono, in una simulazione, 6.000 euro e il risparmio mensile aggiuntivo è 400 euro, il punto di pareggio semplice arriva dopo 15 mesi. Il conto non include rendimento finanziario, cambi o eventi incerti; è un primo filtro, non una valutazione completa.

Se il progetto dura sei mesi, una differenza positiva di risparmio può non ripagare le spese iniziali. Se l'esperienza apre una progressione professionale importante, il progetto può avere senso anche senza un recupero immediato. Occorre allora dichiarare che si sta acquistando un'opportunità di carriera, non raccontare il trasferimento come un guadagno certo dal primo giorno.

Il fondo di emergenza va stimato sulle spese essenziali e sulla possibilità reale di sostituire il reddito. In un altro esempio didattico, 8.000 euro disponibili e 2.000 euro mensili essenziali danno quattro mesi di autonomia, prima di costi straordinari. Non è una soglia universale raccomandata: una famiglia, un visto legato all'impiego o una malattia possono richiedere un margine maggiore.

La regola conclusiva

Per ogni offerta compilare quattro righe: **quanto è garantito nell'anno; quale netto è ragionevolmente stimato; quanto costa vivere nella città con il proprio nucleo; quanta libertà rimane se il rapporto di lavoro finisce**. Solo dopo queste quattro risposte il salario diventa una base di decisione. Prima è un numero attraente, ma incompleto.